



IMF IL MISSIONARIO FRANCESCANO

5 Maggio 2010

Mensile di carattere religioso-missionario
dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

SACERDOZIO vocazione e missione

**Essere missionario
in Albania pg 10**

**Il Ministro Generale visita
Zambia e Malawi pg 14**

**Convegno Internazionale
dei sacerdoti pg 21**

www.missionariofrancescano.org


IMF IL MISSIONARIO FRANCESCO

 anno LXXVII n°5
 Maggio 2010

Sommario

il punto	Gianbattista Buonamano	3
<i>Sacerdozio: vocazione e missione</i>		
editoriale	Ernesto Piacentini	5
<i>L'enciclica della fraternità universale</i>		
anno sacerdotale	Luciano Fanin	6
<i>Il sacerdote: uomo della comunione</i>		
dalle missioni	J.M.Càr	10
<i>Essere missionario francescano in Albania</i>		
dalle missioni	T. Swiatkowski	14
<i>Entusiasmo missionario</i>		
dalle missioni	G.Pentimone - M.Ornelli	18
<i>La missione del Venezuela</i>		
testimoni	Ivo Laurentini	21
<i>Giovanni M. Vianney: il santo curato d'Ars</i>		
eventi	a cura della redazione	24
<i>Convegno internazionale dei sacerdoti</i>		
progetto/adozioni	E.Mutale	25
<i>Little Daniel School - Zambia</i>		
progetto/adozioni	R.Tomichà - R.Suàrez	26
<i>Biblioteca "Virgen de Copacabana" - Bolivia</i>		
progetto/adozioni	C.Luy Montejo	27
<i>Mensa, scuola e altre attività - Perù</i>		
animazione missionaria	N.Belcastro - C.Prisco - V.Folli	28
<i>Sabaudia, Napoli e Faenza</i>		

Rivista di carattere religioso-missionario dell'Ordine Frati Minori Conventuali

Mensile - Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Segretaria di redazione: Annamaria Iacorossi

Redattori: G.Buonamano, G.D'Angelo, I. Laurentini

Hanno collaborato: E.Piacentini, L.Fanin, J.M.Càr, T.Swiatkowski, G.Pentimone, M.Ornelli, E.Mutale, R.Tomichà, R.Suàrez, C.L.Montejo, N.Belcastro, C.Prisco, V.Folli.

Finito di stampare nel mese di Aprile 2010


 copertina:
 Celebrazione Eucaristica
 sulle Ande

Direzione, redazione e amministrazione:
 P.zza S.Maria, 1 -
 00039 ZAGAROLO (Rm)
Tel e Fax: 06.9575214 -
 Cell. 327 7311932
E-mail: centrmis@libero.it

Quota associativa:
 Per il 2009:
 ordinaria Euro 12,
 d'amicizia Euro 16,
 sostenitore Euro 26.

 Conto Corrente Postale
 n° 580001 intestato a
 Il Missionario Franciscano
 P.zza S.Maria, 1
 00039 ZAGAROLO (Rm)

 Banca di Credito Cooperativo di
 Palestrina - sede di Zagarolo RM
**centro nazionale missionario
 francescano**
IT19Y0871639510000004055686

Nel rispetto della Legge 675/96, custodiremo i Suoi dati personali e li utilizzeremo per aggiornarLa sulle nostre iniziative promozionali. Se Lei desiderasse opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi dell'art.13 della legge 675/96, potrà scrivere in ogni momento al IMF, P.zza S.Maria, 1 - 00039 Zagarolo (Rm), chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei Suoi dati.





Carissimi, “il Signore vi dia pace!”

di P. GBattista Buonamano

Sacerdozio: vocazione e missione

La cultura e la società contemporanea ci invita ad essere ‘preti senza sconto’.

Tante sfide sociali e culturali, ad un tempo, stanno oggi purificando e facendo emergere sempre più nitida la vocazione e missione evangelica del prete ‘buon pastore’ e guida spirituale della comunità cristiana.

L'anno sacerdotale volge al termine, ma ci offre ancora l'occasione per domandarci che cosa sia il sacerdote, come si ponga di fronte alle grandi sfide che l'umanità affronta e quale ruolo giochi nel dramma dell'uomo moderno.

Prima di tutto il sacerdozio deve essere considerato, nel suo significato più profondo, come un dono ed un mistero. Un dono che supera infinitamente l'uomo. Dio fissa il suo sguardo su un uomo per configurarlo ontologicamente a suo Figlio Gesù Cristo per tutta l'eternità in un modo totalmente gratuito ed immeritato.

Il sacerdozio è un dono di Dio per l'uomo prescelto e quest'uomo è un dono dell'amore di Dio per gli altri. È Dio che chiama: “Nessuno può attribuire a se stesso questo onore” (Eb 5, 4). Non basta che uno voglia e decida di essere sacerdote.

La cultura e la società contemporanea ci invita ad essere ‘preti senza sconto’. Tante sfide sociali e culturali, ad un tempo, stanno oggi purificando e facendo emergere sempre più nitida la vocazione e missione evangelica del prete ‘buon pastore’ e guida spirituale della comunità cristiana costituita essenzialmente attorno alla fede nel Cristo Risorto, alla mensa della sua Parola, dell'Eucaristia e della Carità. Una comunità cristiana che si costruisce nelle relazioni quotidiane, intessendo rapporti interpersonali e comunitari fondati essenzialmente sul Vangelo.

La prima sfida è inscritta nella vocazione stessa del sacerdote come autentica vita di fedeltà al Vangelo che, oggi più che mai, è la ‘verità’ della sua missione senza alcuna possibilità di sconti, e come una testimonianza feriale del Vangelo fatta di relazioni accoglienti, fraterne, gratuite.

Un'altra sfida nasce dal fatto che noi sacerdoti siamo uomini come gli altri, fatti di carne, e dunque di fragilità innata e mai archiviata. Questo non per autogiustificare la categoria, né per invocare sanatorie! Nonostante tali rischi, Dio ha voluto salvare il mondo servendosi di uomini, affidando i suoi tesori più preziosi: il Vangelo e i segni della sua grazia, la sua comunità.

Il sacerdote, per attuare pienamente la sua vocazione-missione, non deve mai perdere il senso della sua chiamata, in un forte rapporto con la Parola di Dio; fare sintesi del suo ministero stando ‘in chiesa’, per il servizio della preghiera personale, liturgica e la celebrazione dei segni della salvezza per e con la comunità; stando ‘sul sagrato della chiesa’, cioè disponibile ad un discernimento comunitario dei bisogni della gente; stando ‘sulla piazza e sulle strade’, tra la gente, per coinvolgersi e rispondere ai bisogni materiali e spirituali dell'uomo d'oggi. Nell'incontro aperto e nel paziente dialogo con ogni persona. Non ripiegati su se stessi ma attenti alle attese dell'umanità: pace, giustizia, dialogo interreligioso. Chiamati oggi a rendere più che mai ragione della propria speranza cristiana e a offrire una parola di verità in risposta ai grandi problemi che travagliano il mondo contemporaneo.





Lettere alla redazione

Carissimi lettori,
vi proponiamo due lettere di missionari giunte del Burkina Faso e dal Venezuela. E' bello condividere la gioia, la fatica e l'entusiasti dei missionari.

"Barka" (grazie) dal Burkina Faso

Un proverbio cinese afferma che "con il tempo e la pazienza la foglia di gelso diviene seta". Credo che questo pensiero sia molto pertinente considerando il momento che stiamo vivendo. In effetti c'è stato un tempo in cui noi abbiamo sognato, un altro in cui abbiamo preparato il progetto e oggi è palpabile ai nostri occhi la meraviglia che il Signore ha fatto per noi e che continuerà a condurre fino al completamento, ed è per questo motivo che abbiamo scelto il giorno solenne della festa dell'Immacolata Concezione per fare il giorno dell'inaugurazione del nostro Centro Medico (CM) dedicato a St. Massimiliano Kolbe. In un mondo dove la corsa agli interessi egoistici e dove la persona umana è ancora più vulnerabile, questo Centro Medico vuole accettare la sfida. Per rialzare la persona malata al suo vero valore garantendogli la salute in tutti i suoi aspetti: fisico, morale, psichico, per combattere le malattie di cui la popolazione è preda, per restaurare l'equilibrio sanitario vulnerabile e stroncare alcune carenze nei bambini si realizza questo nostro contributo alla promozione umana. Il CM si concentrerà anche sulla salute spirituale che è un aspetto preponderante della edificazione integrale della persona.

Il CM è già dotato del CREN (Centro di Recupero ed Educazione Nutrizionale), di un consultorio di medicina generale con ospedale, farmacia, pronto soccorso, laboratorio e si prevede in futuro l'apertura della maternità, il servizio dentistico e anche un servizio di chirurgia. In tutto questo cercherà sempre di dare il meglio per il sollievo dei sofferenti. Visto il lavoro già fatto voglio congratularmi con tutti per l'impegno e il sacrificio, con l'invito a perseverare. Carissimi cito il versetto di un salmo "se il Signore non costruisce la casa invano faticano i costruttori" per sottolineare la volontà di Dio nella realizzazione di questa opera e riconoscendo poniamo tutto nelle sue mani, chiedendo a Lui le sue grazie infinite per intercessione di St. Massimiliano, che ci ripete "solo l'amore crea".

Attraverso la Rivista voglio ringraziare tutti i nostri benefattori, gli amici e quanti hanno contribuito e continueranno a contribuire per l'evento di questo CM. Dio vi benedica in abbondanza. Il

CM ha continuamente bisogno e con la Parola del Vangelo vi dico "quello che avete fatto a uno di questi piccoli, l'avete fatto a me".

Infine vi svelo il segreto di questo CM. Esso non tiene conto delle differenze (religiose, sociali, etniche), tutti sono accolti senza discriminazioni.

P. Tomek Kret

Notizie dal Venezuela

Carissimi! Oggi, Domenica di Pasqua sono di ritorno da una Casa di Ritiri a 250 km da Guanare. Si chiama Fuente Real. È questa una esperienza straordinaria, data la originalità con cui abbiamo vissuto tutte le cerimonie proprie di questa settimana, con varie Conferenze, ambientate al Mistero Pasquale! Non vi dico le confessioni! Porto con me una stanchezza a non dire!

La Pasqua è sempre un grande richiamo per tutti noi. Un richiamo che viene dal Cuore squarciato di un Dio che dà la vita per tutti noi! Quello che più ci consola è che Lui ha vinto la morte per noi e in Lui già siamo risuscitati! Per questo ci rallegriamo e ci mandiamo gli auguri pasquali. Quella luce splendente che sale dal Sepolcro vuoto raggiunge ognuno di noi, credenti e non credenti. Tutti respiriamo la gioia primaverile della Pasqua e tutti facciamo festa!

Il Seminario "San José de Cupertino" pian piano sta riprendendo quota. Abbiamo 2 prenovizi e 10 postulantanti, che attualmente stanno facendo un anno Propedeutico, prima di iscriversi al Corso di Filosofia e Teologia nel Seminario Diocesano S. Tomás de Aquino.

Il Noviziato va avanti, con 4 Novizi della Custodia e uno di Costa Rica, sotto la guida del Maestro Fray Franklin Durán.

Stiamo per inaugurare una Radio trasmittente tutta nostra: Franciscana FM. E' stata installata grazie a un aiuto della Kiche in Germania. Attualmente siamo a secco, quanto a risorse economiche. Però speriamo che alcuni Benefattori ci aiutino. Confidiamo nella Provvidenza!

Qui, attraverso questa nostra cara Rivista, faccio, con vera fiducia, un appello! Volesse il cielo che qualcuno dei tanti Amici che ci accompagnano nelle nostre "peripezie" missionarie, ci aiuti per portare avanti questa iniziativa così utile per la diffusione del Messaggio!

Fray Pedro Buonamassa
Custode Provinciale



CARITAS IN VERITATE

La Caritas in veritate si potrebbe definire l'enciclica della fraternità universale perché questa è la categoria teologica centrale nel discorso complesso di Benedetto XVI sulla realtà sociale del nostro mondo in via di globalizzazione.

Il terzo capitolo dell'enciclica (n. 34-42) s'intitola Fraternità, sviluppo economico e società civile e si può considerare il centro teologico del testo. Il concetto di fraternità è caro alla teologia di Joseph Ratzinger. La fraternità cristiana è: "la reciproca fraternità dei cristiani" che invocano Dio, confidenzialmente, come Abba ("Padre nostro"), come Gesù ci ha insegnato. Ed è una fraternità aperta, perché la Chiesa è sempre "uno spazio aperto e un concetto dinamico"; essa "è infatti il movimento di penetrazione del regno di Dio nel mondo, nel senso di una totalità escatologica".

La fraternità cristiana non è riducibile a filantropia, ma è espressione di "vero universalismo", perché è posta "al servizio del tutto", tramite agàpe ("amore") e diakonìa ("servizio"). La fraternità cristiana si apre all'altro, e si fa fraternità universale appunto nell'agàpe e nella diakonìa, abbattendo così, nella concretezza della vita, ogni barriera. È il tema ripreso nell'enciclica.

Nella Caritas in veritate si afferma infatti che la vera fraternità, operante oltre ogni barriera e confine, nasce dal dono, la cui logica è introdotta nel tessuto economico, sociale e politico: "La comunità degli uomini può essere costituita da noi stessi, ma non potrà mai con le sole sue forze essere una comunità pienamente fraterna né essere spinta oltre ogni confine, ossia diventare una comunità veramente universale: l'unità del genere umano, una comunione fraterna oltre ogni divisione, nasce dalla con-vocazione della parola di Dio-amore. Nell'affrontare questa decisiva questione, dobbiamo precisare, da un lato, che la logica del dono non esclude la giustizia e non si giustappone a essa in un

secondo momento e dall'esterno e, dall'altro, che lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al principio gratuità come espressione di fraternità" (n. 34).

Secondo il Papa, nel tempo della globalizzazione in cui ormai l'umanità è entrata, e in cui essa diventa "sempre più interconnessa" (n. 42), gli esseri umani hanno bisogno come singoli e come comunità di un criterio etico fondamentale.

Questo criterio è una categoria teologica, quella della fraternità universale, che ci fa considerare membri della stessa "famiglia umana". Se si volesse citare una sola affermazione dell'enciclica, per andare al centro della visione che essa propone, si potrebbe

L'ENCICLICA DELLA FRATERNITÀ UNIVERSALE

di P. Ernesto Piacentini

scegliere questa: "La globalizzazione è fenomeno multidimensionale o polivalente, che esige di essere colto nella diversità e nell'unità di tutte le sue dimensioni, compresa quella teologica. Ciò consentirà di vivere e orientare la globalizzazione dell'umanità in termini di relazionalità, di comunione e di condivisione" (n. 42). È questa la parte più strettamente teologica, sul cui registro sono da leggere le indicazioni concrete di etica sociale ed economica contenute nell'enciclica, che insieme propone come chiave di lettura la visione della "fraternità universale" e la logica conseguente della "relazionalità" e della "condivisione" come criterio fondamentale e come orientamento "teologico". Per essere "capaci di produrre un nuovo pensiero e di esprimere nuove energie al servizio di un vero umanesimo integrale" (n. 78).



■ *anno sacerdotale*

IL SACERDOTE

Uomo della comunione

di P. Luciano Fanin

2009 - giugno - 2010 Anno Sacerdotale

Il prete è un uomo che tiene
il posto di Dio,
un uomo che è rivestito
di tutti i poteri di Dio.

Se il sacerdote fosse
ben compenetrato
della grandezza del suo ministero,
stenterebbe a vivere.

Uno degli aspetti della vita della Chiesa, rimesso in luce in modo particolare in questi ultimi anni, è sicuramente quello della "comunione". Una dimensione, questa, che scaturisce dalla consapevolezza che la comunità cristiana è "un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (s. Cipriano). Una tale comunione quindi ha le sue radici nella comunione di amore delle tre Persone divine, comunione partecipata ai credenti nel compimento del mistero pasquale.

Il suo cuore costitutivo è dato dalla carità, dono dello Spirito Santo che unifica il popolo di Dio e si rende visibile tra i membri del popolo di Dio nello scambio di doni e di servizi. Una tale "comunione ecclesiale" porta ad una serie di legami e di rapporti a livelli diversi, che sono frutto in definitiva di corresponsabilità e di collaborazione.

Come vive il prete questa comunione e quali benefici può ricavarne per la sua vita spirituale?

Innanzitutto - originariamente - egli vive questa comunione con Dio Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, in quanto ogni intervento di Dio nei confronti della creatura proviene da una iniziativa divina. Ha origine dall'amore del Padre e dal suo progetto salvifico universale che si realizza nel Figlio, tramite il dono dello Spirito. Questa dinamica

operativa vale anche per il sacramento dell'Ordine: il Padre è la fonte del ministero ordinato e della pluralità di gradi ministeriali. Mentre il Figlio trasmette al ministro ordinato, secondo modalità proprie, le funzioni di maestro-profeta, sacerdote-liturgo e repastore. Con la sua rinnovata presenza vivificatrice poi, lo Spirito Santo costituisce il presbitero collaboratore del vescovo nei compiti di annunciare il Vangelo, di celebrare il culto e i sacramenti e di governare la comunità cristiana.

Una tale relazione con il Cristo nello Spirito, radicata nel sacramento dell'Ordine, ne richiama per il presbitero logicamente un'altra, quella di comunione con la Chiesa e per la Chiesa, sposa di Cristo. Il prete infatti istaura con la Chiesa, mistero di salvezza, una feconda comunione che comporta un provvidenziale interscambio di beni salvifici, ad opera dello Spirito, principio di unità, e questo secondo le vocazioni di ciascuno e nel rispetto delle propria singolarità. Per questo motivo il prete non può non essere profondamente convinto della presenza operante dello Spirito Santo nella Chiesa. Deve sentirsi in altre parole membro attivo e consapevole di una tale realtà misteriosa, capace di coglierne anche le ricchezze e le sollecitazioni per la sua vita spirituale.

Ma sappiamo che oltre che "mistero", la Chiesa è anche "istituzione". Egli infatti si trova inserito nella rete delle relazioni organiche che la compongono: papa, vescovi, presbiteri, diaconi, laici, consacrati. In tal modo la sua "comunione" non può limitarsi ad una esperienza interiore, ma deve esplicitarsi ed interagire in un incontro responsabile, solidale e fraterno con tutti membri del Corpo mistico.

Il primo rapporto, che il presbitero contrae nell'ambito della Chiesa, riguarda il vescovo diocesano, e tramite lui con il Papa. Questo rapporto, prima ancora che sul piano giuridico, va considerato come evento e fatto all'interno di un valore di grazia, di cui il sacerdote partecipa in forza dell'ordinazione stessa. Va dà sé quindi che il vescovo guarda al prete come figlio, amico e fratello e nella stessa prospettiva deve considerarsi il presbitero nei riguardi del suo vescovo. Una tale comunione di paternità-figlianza-fraternità trovano alimento sostanzioso e radici vere nella preghiera, alimento e fonte di vita spirituale a partire dalla celebrazione eucaristica, dall'esercizio del ministero sacerdotale e dalla liturgia delle ore.

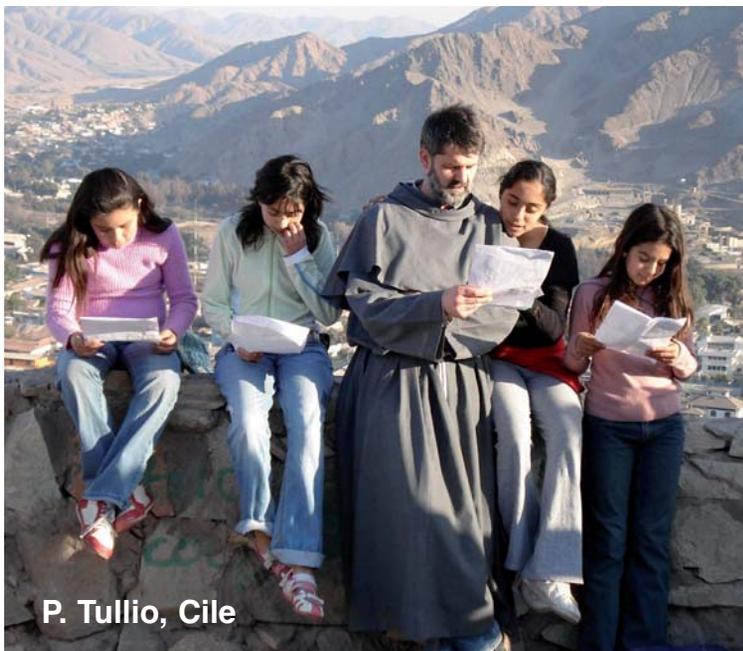
Tutti i presbiteri poi sono uniti tra loro in un'unica fraternità sacerdotale" (cfr. *Presbiterorum Ordinis* 8a). Una simile "comunione" si radica nella realtà stessa del presbiterato, ossia nella comune vocazione, in quanto configurati a Cristo sono resi partecipi del





suo unico sacerdozio e della sua unica missione. A queste ragioni teologiche e spirituali, che stanno a fondamento, se ne possono aggiungere altre di natura operativo-pastorale (programmazione dei piani di lavoro e coordinamento delle forze vive) ed infine anche amicale ed esistenziale (arricchimento intellettuale, spirituale e esperienziale reciproco)

Per ultimo, non si possono dimenticare i vincoli di comunione che uniscono il presbitero ai laici. Il prete è chiamato a svolgere nel popolo di Dio e per il popolo di Dio la funzione di maestro e di padre. Ora da cristiano egli vive nella comunità come uno di loro, ma come rappresentante ufficiale di Cristo Capo e Pastore egli si pone di fronte alla comunità per servirla "in nome" del Signore Gesù. Questo servizio lo rende autonomo e insieme legato alla sua comunità. In questa situazione tutta particolare egli può intravedere la sua identità e i suoi compiti specifici, che riguardano l'edificazione della Chiesa, come l'annuncio della Parola di Dio, l'azione sacramentale in unione con Cristo e la guida pastorale ad essa collegata. A questa edificazione del Corpo mistico sono impegnati in prima persona anche i fedeli, in questo animati e in comunione di intenti con i loro pastori.



P. Tullio, Cile

Il Santo curato d'Ars era consapevole di tutto questo e con parole più semplici si muoveva e ne richiamava il messaggio nella riflessione personale e nella sua predicazione. Richiamiamo alcune considerazioni relative alla sua grandezza e responsabilità pastorale:

Quanto alla grandezza del prete

- "Il prete è un uomo che tiene il posto di Dio, un uomo che è rivestito di tutti i poteri di Dio".
- "Dio mette sulla terra il sacerdote come mediatore tra il Signore e il povero peccatore, come è lui stesso tra noi e il suo eterno Padre".
- "Se il sacerdote fosse ben compenetrato della

grandezza del suo ministero, stenterebbe a vivere".

- "Se non avessimo il sacramento dell'Ordine, non avremmo nostro Signore Gesù Cristo. Chi è che lo ha messo nel tabernacolo? Il sacerdote. Chi è che ha ricevuto la nostra anima nel suo ingresso alla vita? Il sacerdote. Chi è che la nutre per darle forza nel suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la prepara per comparire davanti a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Cristo Gesù? Il sacerdote. E se l'anima viene a morte, chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote".

- "Dopo Dio, il prete è tutto! Tutto ci è venuto attraverso lui!"

Quanto alla responsabilità del presbitero

- "Un buon pastore, secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare a una parrocchia e un dono dei più preziosi della misericordia divina".

- "Il sacerdozio è un peso così grave che il prete non potrebbe sopportare se non avesse la consolazione e la gioia di celebrare la santa Messa".

- "E' terribile essere prete. Confessione, sacramenti: sono una schiacciante responsabilità. Se si sapesse cos'è un prete, si fuggirebbe nel deserto come i santi, per non esserlo!"

- "Tormentato da mille timori, cammi-

navo versando lacrime al pensiero della responsabilità che ormai mi si accollava. Come sono da compiangere!"

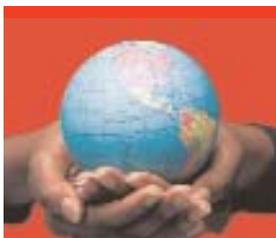
- "Non conosco nessuno più infelice di me! Amico mio, non sapete che cos'è passare dalla cura d'anime al tribunale di Dio!"

In definitiva l'ufficio di parroco gli era molto pesante: si credeva incapace di compiere questo ministero, a motivo dell'ignoranza e della poca virtù: "Io non sono spiacente di essere prete per dire la santa messa, ma non vorrei essere parroco; me ne sento oppresso!".





news



**NOTIZIE DAL
MONDO
A CURA**

**DELL'AGENZIA FIDES E
DELL'AGENZIA MISNA**

- CINA -

Celebrazione della Domenica delle Palme

La grande celebrazione della Domenica delle Palme che ha aperto la Settimana Santa, si è svolta in tutte le comunità cattoliche cinesi. Secondo le informazioni prelevate all'agenzia Fides, la solenne processione con gli ulivi ha visto una grande partecipazione dei fedeli.

Nella parrocchia di Fan Ga Da della diocesi di Cang Zhou, nella provincia dell'He Bei, la solenne processione ha coinvolto anche tanti non cristiani, insieme ad oltre mille fedeli. Tanti non cristiani sono rimasti dopo il rito ed hanno chiesto di poter conoscere meglio la Pasqua, la passione di Cristo e la fede cattolica, trasformando così la celebrazione in opportunità di evangelizzazione.

Nella parrocchia di Qing Shang della diocesi di Bao Tou della Mongolia Interna, oltre 600 fedeli hanno partecipato alla celebrazione della Domenica delle Palme. Nella diocesi di Nan Chong la celebrazione è iniziata sabato sera, con l'adorazione continua che è durata per tutta la notte. I fedeli hanno partecipato numerosi, dandosi il turno durante la notte, per invocare dal Signore la conversione nell'attesa della Santa Pasqua.

- REP. CENTRAFRICANA - **Le atrocità dell'LRA**

L'Esercito di Resistenza del Signore (LRA) il gruppo ugandese che è stato accusato dal recente dossier di Human Rights Watch di gravissime atrocità nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo, è attivo anche nel sud Sudan e nella Repubblica Centrafricana.

Il Vescovo di Bangassou, ha dato la seguente testimonianza: "Rafai domenica 21 marzo è diventata il preludio della brutalità. Ancora una volta sono stati i ribelli del LRA, che sono semplicemente barbari criminali che calpestanto la mia gente, rapiscono bam-

bini, stuprano e uccidono nella totale impunità. Quando il piccolo gruppo di gendarmi locali ha visto arrivare una quarantina di ugandesi esaltati, tatuati, ricoperti di amuleti "antiproiettile" che urlavano, è svanita in loro ogni volontà di resistenza. L'LRA ha spazzato le vite e i beni delle persone. I guerriglieri hanno saccheggiato i granai, bruciato le case, finito i feriti a colpi di machete.

La notte dopo l'attacco, i sopravvissuti erano in preda all'isteria e alla disperazione. Il giorno dopo il padre francescano, che dirige la missione locale, ha organizzato il funerale delle vittime, cattolici e protestanti insieme, perché i pastori di diverse chiese erano fuggiti nella giungla. Il padre francescano ha seppellito le 8 vittime da solo, ingoiando le lacrime e stando all'allerta. Ho inviato una macchina per tirare fuori da quell'inferno 5 religiose congolese della missione. La scuola dove insegnavano le suore è stata chiusa fino a quando lo vorrà l'LRA o coloro che possono risolvere questa situazione che da 3 anni ci sta mettendo in ginocchio".

- BRASILE -

Il Brasile è il paese dell'America Latina dove è maggiore l'ingiustizia sociale

Secondo uno studio pubblicato dall'Agenzia delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani, il Brasile è il Paese con più forti disuguaglianze dell'America Latina: mentre il 10% dei più ricchi possiede il 50,6% delle ricchezze prodotte, il 10% dei più poveri beneficia solo dello 0,8% del reddito nazionale.

Il documento non è tenero neppure con gli altri Paesi della regione, ove un quinto dei più facoltosi detiene il 56,9% delle risorse. I Paesi con meno disuguaglianze dell'area, ossia Nicaragua, Panama e Paraguay, presentano comunque disparità più gravi rispetto a qualsiasi Paese dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e dell'Europa orientale. Alle spalle del Brasile in quanto a ingiusta ripartizione del reddito, si trova il Messico, che precede nell'ordine Argentina e Venezuela.

- AFRICA -

L'acqua inquinata, killer silenzioso

Ogni 20 secondi un bambino muore di una malattia collegata all'acqua inquinata, ogni anno sono 1.8 milioni di bambini con meno di cinque anni.





Queste cifre allarmanti emergono dall'ultimo rapporto del Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), dove si legge che ogni giorno milioni di tonnellate di rifiuti solidi vengono scaricati nei sistemi idrici inquinando l'acqua e favorendo la diffusione di malattie.

Circa il 90% dei casi di diarrea, che uccidono 2.2 milioni di persone ogni anno, sono causati dall'acqua non potabile e da scarsa igiene. Oltre il 50% dei casi di malnutrizione sono in genere associati ad infezioni diarroiche o intestinali. Oltre metà degli ospedali di tutto il mondo sono occupati da persone contagiate da malattie collegate all'acqua inquinata. Circa 900 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile, e circa 2.6 miliardi non ha accesso alla sanità di base. Il sudest asiatico (circa 221 milioni) e l'Africa subsahariana (330 milioni) ha il tasso più elevato di popolazione priva della sanità di base.

- HAITI -

Tre mesi dal terremoto: tra sgomberi forzati e sfide politiche

C'è amarezza e tristezza fra i 7000 senza tetto costretti, a tre mesi esatti dal terremoto del 12 Gennaio, a lasciare il campo allestito nello stadio Sylvio



Cator della capitale Port-au-Prince, che le autorità hanno deciso di riparare per ripristinare le attività sportive.

Secondo 'Radio Metropole', anche se alcuni sfollati hanno ricevuto tende sotto le quali ripararsi, non tutti ne hanno beneficiato e mancano le istruzioni su come riorganizzarsi. Molti dei cittadini colpiti dal terremoto, che oltre ai 230.000 morti ha lasciato senza tetto circa 1,2 milioni di persone, vivono ancora in una situazione molto precaria, in cortili, terreni o giardini che con le piogge in aumento si trasformano in campi di fango.

- LAOS -

Ordinazione del nuovo Vicario Apostolico

Più di 4000 fedeli hanno assistito all'ordinazione del nuovo vicario apostolico di Savannakhet, monsignor Jean Marie Prida Inthirath. La cerimonia si è svolta nella cattedrale San Luigi di Thakhek, città centrale del Laos: un evento molto raro nel paese del sud-est asiatico.

- CILE -

Immagine di Nostra Signora del Carmen

"Darà consolazione, forza e amore in particolare a coloro che più hanno sofferto le conseguenze del recente terremoto": lo ha detto il cardinale di Stato Tarcisio Bertone consegnando nella cattedrale di Santiago l'immagine di Nostra Signora del Carmen benedetta dal Papa lo scorso 24 Marzo.

- CITTÀ DEL VATICANO -

Benedetto XVI a Cipro

Inizierà il prossimo 4 Giugno il viaggio di Benedetto XVI a Cipro dove sarà impegnato in una serie di celebrazioni e di incontri a Pathos e Nicosia con autorità religiose - come l'arcivescovo ortodosso Chrysostomos II, la chiesa maronita e il locale clero cattolico - che politiche e civili. Un "viaggio ecumenico nel cuore del Mediterraneo orientale" presentato da fonti vaticane come un'occasione "per incontrare la piccola Chiesa di Cipro e tutte le Chiese orientali che saranno protagoniste al prossimo Sinodo di Ottobre".

- TORINO -

Sacra Sindone



Quest'immagine, misteriosa per la scienza, sfida per l'intelligenza come l'ha definita Giovanni Paolo II, è per i credenti un grande segno della Passione di Cristo.

Per noi oggi la Sindone è richiamo forte a contemplare, nell'immagine, il dolore di ogni uomo, le sofferenze a cui spesso non sappiamo neppure dare un nome: per questo il motto della prossima ostensione è la frase «Passio Christi passio hominis». Questo è il cuore del messaggio della Sindone; e la carità reciproca tra fratelli vuole essere anche il «messaggio» della prossima ostensione, dal 10 aprile al 23 maggio 2010.

L'augurio che, come Custode, faccio a tutti, è che la Sindone possa essere, per chi vuole conoscerla, una grande opportunità per conoscere e amare meglio se stessi, i fratelli e il Signore Gesù Cristo.

+ Severino Card. Poletto
Arcivescovo metropolita di Torino
Custode pontificio della Sindone





dalle missioni



Essere missionario francescano IN ALBANIA

art. e foto di Fr. Jaroslav M. Cár

Essere missionario in Albania
significa per me:

essere aperto e vicino al popolo,
lavorare con tanta pazienza
senza scoraggiarsi,

rendere vivo e comprensibile
a questa gente Gesù Cristo,
il suo ruolo e messaggio,

cercare di mostrare il Volto di Dio
e della sua Chiesa.

... dalla nostra breve storia

Dopo la caduta del sistema comunista, noi frati minori conventuali, siamo tornati per la prima volta in Albania nell'ottobre 2006 per l'invito del vescovo locale Mons. Hil Kabashi.

Ad ottobre 2007, nel giorno della domenica missionaria è arrivato in Albania il primo frate e poi l'anno prossimo l'altro. Oggi in Albania siamo tre frati, due slovacchi e uno polacco. La nostra presenza missionaria è nella città di Fier e abbraccia tutto il distretto della città. Anche se le richieste sono diverse, al momento svolgiamo le nostre attività "solo" in 9 villaggi/città.

La parrocchia nella città di Fier, che ci ha affidato il vescovo locale Mons. Hil Kabashi, è nata ufficialmente nel 1995, quando si costruirà la nuova chiesa sarà dedicata all'Immacolata. Purtroppo dal 1995 fino ad oggi non è stata costruita più nessuna





chiesa o cappella nei villaggi dove del resto si trova la maggior parte dei nostri cattolici. Nell'anno 2000 in un nostro villaggio, il vescovo, che era in quel tempo anche il parroco di codesta parrocchia, ha comprato un bel terreno per la chiesa e nello stesso villaggio temporaneamente ha adattato un bunker, usato una volta per i carri armati, come cappella. La situazione qui dopo 10 anni è cambiata e noi insegniamo il catechismo e celebriamo sempre, ogni domenica, la Messa per i fedeli dei 3 villaggi nel bunker. Il nostro desiderio è di creare per i nostri fedeli degli ambienti di culto e per il catechismo.

Attività pastorale

Quando siamo arrivati nella nostra parrocchia a Fier ci siamo accorti delle diverse necessità, non solo nel campo pastorale. Ecco, con quel poco che abbiamo imparato dall'albanese, possiamo dire, ci siamo buttati quasi subito all'evangelizzazione del popolo, ad insegnare il catechismo a bambini, ragazzi e adulti, i quali però con fatica trovano il tempo per studiare e prepararsi ai sacramenti.

Quaranta anni del sistema comunista di Enver Hoxha, che non si può paragonare, credo, con l'esperienza di nessun altro paese in Europa, ha lasciato delle tracce evidenti e le conseguenze negative, soprattutto per quanto riguarda la fede.

Almeno due generazioni sono cresciute quasi senza la fede, non avevano contatto con la chiesa e con i preti, le chiese erano tutte chiuse o distrutte, i sacerdoti missionari espulsi dal paese, in prigione, a volte anche fucilati.

Dopo aver scoperto questa situazione, questo



Sopra e pag. accanto: Bunker-cappella nel villaggio JARU (P.Jaro con la stola, avanti P. Marek Redlich e dietro P. Ireneo).

Sotto, incontro dei sacerdoti albanesi con il vescovo locale Mons. Hil Kabashi.

sfondo storico, ci siamo proposti di concentrarci nella nostra pastorale innanzitutto nel costruire le comunità locali. Ogni anno facendo la benedizione delle famiglie. Visitando le famiglie durante l'anno scopriamo nuove famiglie che si ritengono cattoliche ma nello stesso tempo non sono neppure battezzate né vengono in chiesa. Quindi la nostra attività pastorale anche oggi è questa: insegnare al popolo le cose fondamentali sulla nostra fede che

loro in qualche modo hanno già abbracciato o hanno ereditato, cominciando con le preghiere fondamentali e il segno della croce.

La catechesi, dato che nei villaggi non abbiamo né le cappelle né gli ambienti nostri, si svolge di solito nelle case private, a volte addirittura anche in un bunker.

Parlando dell'evangelizzazione del popolo albanese bisognerebbe dire, che per quanto riguarda il primo gruppo di persone – sopra nominato – che si ritengono cattolici ma spesso non conoscono neanche le basi della fede, dobbiamo usare il termine ri-evangelizzazione perché loro hanno la coscienza della loro identità e sempre si sono sentiti fedeli e oggi cercano di riempire quel





vuoto nella loro vita che ha creato il sistema precedente. Invece, nella nostra pastorale abbiamo anche un altro gruppo o gruppi di gente che sono di un'altra fede o anche senza fede. E qui possiamo parlare di evangelizzazione in senso stretto o di missione *Ad gentes*.

È noto che il "Paese delle Aquile", a causa della sua storia complicata e molto difficile, è diventato nel passato con forza un paese musulmano. La nostra missione a Fier si trova proprio nella zona del Sud dell'Albania dove i cattolici sono veramente pochi – venuti dalle montagne del nord, per cui la nostra presenza sin dall'inizio è aperta anche alla gente di un'altra fede e a coloro che si dichiarano non credenti. In questi anni non mancano musulmani o credenti di altre religioni che bussano alla porta del nostro convento e chiedono il battesimo e l'accoglienza nella nostra Chiesa. Ogni anno battezziamo diversi musulmani. Ci sono altri musulmani o della setta Bektashi che a volte vengono solo a partecipare alla nostra Messa o alle attività che facciamo fuori del catechismo.

Questo ci fa capire che questo popolo cerca Dio, la sua strada. Non è raro sentire qualche ragazzo dire: "Noi conosciamo la storia del nostro paese e sappiamo che una volta non eravamo musulmani, ma cristiani". Quando i genitori portano a battezzare i figli, pur non essendo i cattolici e chiedo loro perché, rispondono: "Vogliamo tornare alle radici del nostro popolo che era una volta cristiano. Vogliamo che almeno i figli seguano una nuova strada". Questi e altri casi ci mostrano che la nostra pastorale deve estendersi sempre più anche in questa direzione, perché la nostra gente ha bisogno di riempire quel vuoto che solo Dio può colmare.

Altre attività

Scoprendo le grandi capacità dei nostri ragazzi nel recitare e il forte desiderio di fare qualcosa, facciamo alcune volte all'anno diverse rappresentazioni: per il Natale, la Pasqua e in altre ricorrenze. Ogni anno, in collaborazione con le suore dell'Immacolata e con i Padri Giuseppini che operano nella nostra parrocchia, cerchiamo di organizzare dei campi estivi sia per i bambini che per i ragazzi. Durante l'anno facciamo alcune uscite insieme con i ragazzi ed almeno una volta all'anno ci rechiamo con tutti i nostri fedeli al santuario di S. Antonio di Padova a Laç, piccola città situata al nord dell'Albania.

Questo pellegrinaggio attira molta gente, della nostra parrocchia, di cui la maggior parte musulmani e ortodossi. E così un dialogo ed un incontro interreligioso si poteva svolgere senza grandi preparazioni – viaggiando verso il santuario, indipendente dalla fede, pregando tutti quanti il Santo Rosario alla Madonna e cantando anche dei canti religiosi.

Cosa significa essere missionario in Albania?

Facendomi questa o simili domande a volte trovo difficoltà a rispondere solo con poche parole. Forse è così perché man mano che conosco questo paese e la gente comincio a capire e a vedere le cose un po' diversamente.

Tuttavia, potrei dire che essere missionario qui significa per me innanzitutto essere aperto e vicino al popolo, lavorare con tanta pazienza senza scoraggiarsi anche se i frutti a volte non si vedono subito o sono pochi, conoscere bene la cultura e la mentalità per meglio entrare in relazione con la gente del luogo...

Come missionari, aiutiamo i poveri perché ci sono sempre molti bisognosi, cercando di offrire alla gente ciò che la Caritas o altre organizzazioni umanitarie non possono dare, cioè il cibo spirituale, i sacramenti, Gesù presente e spezzato nella Parola di vita e nell'Eucaristia.

Quindi 'essere missionario in Albania' significa per me oggi far vivo e comprensibile a questa gente Gesù Cristo, il suo ruolo e messaggio; cercare di mostrare il Volto di Dio e della sua Chiesa, far loro capire il valore dei sacramenti che non sono oggi apprezzati. Con l'aiuto della Vergine Immacolata che è la patrona della nostra parrocchia speriamo sempre in un futuro migliore e fruttuoso. ❖

La donna albanese più famosa: MADRE TERESA (1910-1997)

Se questa esile religiosa ha indissolubilmente legato il suo nome alla città indiana di Calcutta è vero che è nata a Skopje e non ha mai dimenticato le sue radici albanesi.

Il regime comunista le ha però sempre impedito di tornare a casa per riabbracciare la mamma e la sorella. Madre Teresa, nel 1993, ha avuto la grazia di accompagnare Giovanni Paolo II che, nel suo pellegrinaggio in Albania, ha ricostituito la Chiesa albanese falciata dalla persecuzione. Per la sua gente Madre Teresa è stata sempre un grande segno di speranza e un incoraggiamento a resistere. Tutti - non soltanto i cattolici - riconoscono in lei la "bandiera" che ha continuato a sventolare anche negli anni bui della tragedia comunista.



La storia dell'Albania

è quella di un modello radicale di comunismo che ha raggiunto un livello di repressione della religione probabilmente ignoto agli altri regimi comunisti. In Albania la vita religiosa è stata sottoposta a durissime pressioni fino alla realizzazione dell'ateismo "ufficiale" col divieto, proclamato nel 1967, di ogni manifestazione di culto.

L'Albania è diventato "il primo Stato ateo del mondo". Nella costituzione si legge: "Lo Stato non riconosce alcuna religione e appoggia e svolge la propaganda ateista al fine di radicare negli uomini la concezione materialistico-scientifica del mondo". Eliminando Dio dalla storia, per decreto oltretutto, quei dittatori hanno compiuto un atto gravissimo contro il loro popolo. Lo dimostrano le conseguenze che gli albanesi stanno pagando anche dopo il crollo del regime.

Il cosiddetto "bando di Dio" fu l'esito finale di una lunga e feroce persecuzione antireligiosa che a partire dal 1945 ha colpito cattolici, ortodossi e musulmani. L'11 gennaio 1946 l'atto di proclamazione della repubblica popolare dichiarava la separazione della Chiesa dallo Stato, come in Unione Sovietica all'indomani della rivoluzione del 1917. Il cattolicesimo aveva dato un'impronta decisiva all'identità nazionale. L'opera di liquidazione della Chiesa è stata impressionante.

I comunisti albanesi, con sistemi sbrigativi, hanno letteralmente massacrato e distrutto tutti e tutto. I Pastori sono stati colpiti con violenze inaudite. Tutte le chiese sono state distrutte, chiuse o adibite ad altri usi, persino palazzi dello sport. L'Albania era diventata, per i cristiani e tutti gli abitanti, come un grande campo di concentramento. Nel segreto della vita familiare, però, continuava qualche tradizione religiosa. I figli, specie nelle scuole, erano invitati a denunciare le attività "antisocialiste" e religiose dei propri familiari. La persecuzione così violenta rappresenta, forse, il capitolo più paradossale e atroce di tutta la politica antireligiosa dei regimi comunisti nell'Est europeo.

Un elemento grottesco, ma di inquietante simbologia per l'Albania, sono ancora adesso gli orridi "bunker" che dominano il paesaggio in tutto il Paese. Sono piccole fortificazioni di cemento delle quali emerge nei campi e nei prati solo un pezzo di superficie emisferica con due feritoie. Oggi nei "bunker" più grandi la gente si ritrova per la S.Messa. È la rivincita della storia.



dalle missioni



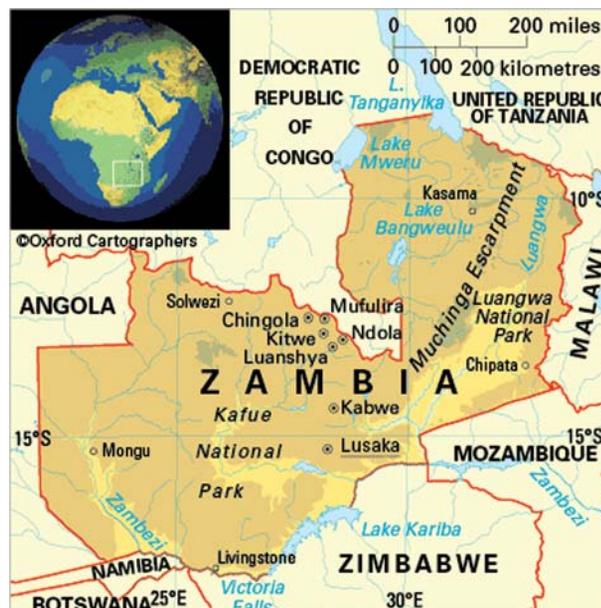
Il Ministro Generale in Zambia e Malawi “Entusiasmo missionario”

art. e foto di fr. Tadeusz Światkowski

Zambia

Il Ministro Generale, P. Marco Tasca, desiderando conoscere personalmente tutti i frati dell’Africa e i loro ministeri nelle situazioni in cui servono la Chiesa locale e danno viva testimonianza al Carisma Franciscano, ha compiuto la seconda tappa delle visite in Africa dal 12 al 21 febbraio 2010, accompagnato dall’Assistente generale, fr. Tadeusz Światkowski e dal Ministro Provinciale di Zambia, fr. Patrick Chisanga.

Giunto in Zambia, P. Marco ha incontrato a Lusaka il Nunzio Apostolico per Zambia e Malawi Mons. Nicola Girasoli, il quale ha ringraziato il nostro Ordine per la fervida e bellissima testimonianza al Vangelo in questi due paesi. Arrivati a Ndola, abbiamo proseguito verso la più remota zona della missione



zambiana – il nord ovest del paese, dove i frati presenti in 6 conventi servono la Chiesa con una vera dedizione e sacrificio. Il servizio pastorale svolto è di vario genere: parrocchiale, sociale e caritativo; servizio ai lebbrosi e promozione umana di tutti gli strati della popolazione: bambini, e giovani in particolare. I conventi sono situati nella zona meno sviluppata del paese – perciò qualche volta ci vuole un vero coraggio e forza d'animo per avventurarsi e andare a visitare la gente per poter portarvi la Parola, Sacramenti, educazione ed ogni possibile aiuto. Siccome questa era la stagione di piogge anche noi abbiamo sperimentato la difficile situazione delle strade da percorrere – siamo stati intrappolati nel fango di una strada per più di un'ora.

Ci voleva una vera creatività dello spirito missionario di fra Werner, il quale è riuscito a tirarci fuori dal collante fango, per poter proseguire per la nostra strada.

In tutte le comunità siamo stati ricevuti con una vera ospitalità, gioia e familiarità. Dopo aver condiviso insieme la preghiera e un pasto in comunità, il Ministro Generale ha voluto incontrare tutti i frati per poter condividere le loro gioie e fatiche. Una cosa era comune a tutti: la condivisione fraterna della gioia, che sono stati visitati dallo stesso Ministro Generale e che direttamente a lui hanno potuto esprimere la loro felicità di testimonianza francesca-



Sopra, P. Marco Tasca (a destra) e P. Tadeusz (a sinistra).

Pagina accanto, con alcuni fedeli africani.

na in questa più remota parte delle nostre presenze in Africa. Il Ministro li ha incoraggiati a continuare con lo zelo e l'entusiasmo ed ha promesso che l'Ordine starà sempre vicino a tutti loro.

Malawi

Il 18 febbraio abbiamo preso il volo per il Malawi, dove la Provincia di Zambia ha aperto la propria Missione. Questa è la prima Missione in Africa iniziata e guidata interamente dai frati africani. Al presente nella missione di Mzimba - 300 km dalla capitale di Lilongwe - operano 5 frati zambiani, ai quali il vescovo di Mzuzu ha affidato una immensa parrocchia. I frati servono 72 chiese costruite in mattoni di terracotta - ogni chiesa ha circa 15 piccole comunità di base, delle quali la più distante è situata 120 km dal convento - e 38 scuole.

La missione nel passato era curata dai Padri Bianchi, Missionari dell'Africa, e le strutture in maggior parte sono state erette da loro. Il vescovo è estremamente felice che l'Ordine abbia preso in cura questa immensa parrocchia. In tutta la diocesi, che abbraccia 1/3 del paese, ci sono soltanto 16 sacerdoti, compresi i nostri frati. Lo stesso vescovo ha detto che se si volesse veramente aiutare l'e-vangelizzazione della nostra parrocchia bisogne-

Società Zambia

Popolazione: 11.668.000 abitanti nel 2005. Gli zambiani discendono: 98% popoli bantu, suddivisi in 73 gruppi etnici. Vi sono circa 70 mila europei e 15 mila asiatici.

Religione: Tradizionali africane. Minoranze cristiane, musulmane e indù.

Lingua: inglese. 70 lingue locali: le principali sono bemba, kaonda, lozi, lunda..

Capitale: Lusaka.



rebbe crearne cinque nuove, ma sarà possibile soltanto se ci saranno sacerdoti disponibili.

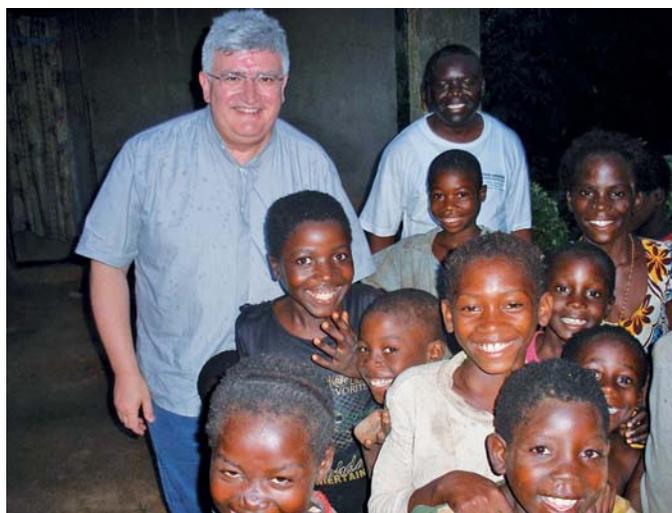
Entusiasmo missionario

Anche la gente è molto felice della presenza dei nostri frati, poiché essi senza risparmiarsi fanno il possibile per poter arrivare in ogni luogo della parrocchia, anche il più remoto, dove non si vedeva un sacerdote da almeno 6 anni.

Purtroppo i frati hanno pochi mezzi per poter svolgere il loro servizio. Hanno ricevuto "in prestito" una vecchia macchina, che ogni tanto crea delle spiacevoli sorprese. E' ciò che è successo a noi: ritornando dopo una giornata di visite alle tre chiese distanti 70 km, la macchina ci ha lasciato a piedi: per fortuna mancavano soltanto 15 minuti di cammino.

I frati però non si scoraggiano, se non c'è la macchina, usano il trasporto pubblico, la bicicletta oppure vanno a piedi.

La gente è tanto meravigliata del loro sacrificio - non hanno mai visto un sacerdote venire in biciclet-



ta a celebrare la Messa - e cercano di ricambiare con la propria povertà.

Succede quindi che i frati dopo la pastorale nelle varie zone della parrocchia, tornano a casa carichi di viveri, galline e capre. La gente vuole loro veramente bene e i frati possono liberamente imitare





Solwezi/Zambia

Emergenza scuola St. Francis Mission



In questa zona missionaria i frati hanno un centro per lebbrosi, tanti poveri e due scuole da aiutare. La scuola che necessita di ristrutturazione è una scuola primaria per i bambini.

La St. Francis School è stata colpita e distrutta dall'uragano il 10 dicembre 2009 alle ore 14,30.

Attualmente i bambini studiano nell'aula parrocchiale. I frati stanno cercando gli aiuti, insieme con il Ministero dell'Istruzione, per riparare i danni e ricreare un contesto vivibile.

Siamo stati nella missione con il Ministro Generale e abbiamo visto che è un vero bisogno.

La scuola è situata in una zona poverissima, dove operava P. Efisio Steri morto recentemente. I frati, tutti zambiani, si sono dati da fare e cercano di continuare lo sviluppo della missione. In questa

Grazie di tutto! fr Patrik Mutale, responsabile

Società Malawi

Popolazione: 13.451.817 abitanti. Etnie: maravi (inclusi nyanja, chewa, tonga e tumbuka, lomwe, yao, ngonj).

Religione: Non c'è una religione ufficiale. Cristiani 50%, dei quali 20% protestanti e 18% cattolici; musulmani 20%. Gran parte della popolazione si dichiara cristiana o musulmana, ma pratica culti tradizionali.

Lingua: inglese e chichewa. Altre lingue bantu sono parlate dai rispettivi gruppi etnici.

Capitale: Lilongwe.

S.Paolo quando disse: "ho vissuto del lavoro delle mie mani".

Ciò che ha dato gioia al Ministro Generale è lo straordinario servizio offerto dai frati e la notizia che nella Provincia ci sono molti giovani che si preparano ad offrire la loro vita proprio in questo modo nella missione.

“Catena di solidarietà”

La missione del Malawi è ai suoi veri inizi. I primi frati sono arrivati soltanto nel giugno 2008. Certamente la Provincia di Zambia da sola non riuscirà a rispondere a tutti i bisogni della missione come: pozzo d'acqua, rinnovo della casa offerta dal vescovo, due buone macchine per poter propriamente servire la parrocchia e le 38 scuole, etc.

C'è bisogno quindi di creare delle “catene di solidarietà” affinché i frati che si offrono ad operare come missionari in Malawi possano rispondere nel modo miglior possibile a tutti i bisogni pastorali, sociali ed educativi della missione.





dalle missioni

LA MISSIONE DEL VENEZUELA

Parrocchia e Seminario



La parrocchia "S. Francesco Saverio", fu affidata all'Ordine dei Frati Minori Conventuali nell'ottobre del 2001.

La sovrappopolazione acuisce i problemi morali e di ogni altro tipo che contraddistingue la nostra zona.

Tra le forme di apostolato si pensò alla creazione di una mini-libreria.

Parrocchia S. Francesco Saverio a Caracas

La città di Caràcas, capitale del Venezuela, che conta nell'attualità 6 milioni e mezzo di abitanti, si adagia in una grande Valle, ai piedi del monte Avila, che la domina, separandola allo stesso Tempo dal Mar Caribe.

Il suo fondatore Diego de Lozada, nel 1567 arrivando per la prima volta nella vallata che ne costituisce ora la superficie, restò gradevolmente sorpreso per l'esuberante vegetazione e la dolcezza del clima. E tali sono ancora le caratteristiche che la distinguono facendone un posto piacevole per viverci.

La parrocchia "San Francesco Saverio", affidata all'Ordine dei Frati Minori Conventuali nell'ottobre del 2001 dal Cardinale Arcivescovo della città, si trova nella parte nord Ovest della stessa, estendendosi sui pendii del Monte Avila.

I Padri Gesuiti spagnoli, a cui nel 1922 fu affidata la centrale e antica Chiesa "S. Francesco" - già tradizionale sede dei frati Minori Osservanti fino alla confisca nel 1837 - negli anni 1940-'50, si portavano nella nostra allora zona missionaria di Lidice-

Manicomio, (nostro attuale territorio parrocchiale) per trovarsi in una fascia periferica e abbandonata, evangelizzando e catechizzando grandi e piccoli.

Subito si avvertì l'urgenza di erigere una Chiesa, che fu inaugurata nel 1953, dedicata a San Francesco Saverio, il grande missionario gesuita del 1500.

Otto parroci diocesani si sono alternati alla guida spirituale della parrocchia, prima della venuta di noi frati minori conventuali.

La realtà parrocchiale

La sovrappopolazione acuisce i problemi morali e di ogni altro tipo di una categoria sociale medio-bassa, che contraddistingue la nostra zona. L'eccessiva agglomerazione di persone, per la scarsità di alloggi e la disoccupazione, soprattutto giovanile, è causa di fenomeni come la promiscuità, la delinquenza, l'alcolismo, la prostituzione, la corruzione di minori, la droga e con essa la lotta fra bande rivali, la rapina, l'omicidio facile.

Elvia Mendez era una fervente Milite dell'Immacolata. Uscendo dalla nostra chiesa, in un incrocio di pallottole di gruppi rivali, fu colpita al cuore da un proiettile, perdendo la vita sugli stessi scalini del Tempio, 4-5 anni fa.





**Sopra, la chiesa parrocchiale.
Pagina accanto, P. Giovanni Pentimone.
Sotto, Barrio nella città di Caracas.**

Stregoneria e santeria

In tale panorama per niente incoraggiante, quale tentativo di soluzione di tante calamità, fiorisce la stregoneria. In alcuni giorni del mese in diagonale col nostro convento, al lato opposto della strada, si può osservare una fila doppia di persone lunga un isolato – donne giovani in prevalenza, ma anche uomini, di tutte le categorie sociali, anche professionisti – in attesa del proprio turno per fissare l'appuntamento – giorno e ora – per una visita, pagando un tanto di anticipo.

Per ultimo in ordine di tempo non di importanza, c'è da aggiungere la 'santeria', proveniente da Cuba e altri paesi del Caribe, fenomeno degli ultimi anni. "Los santeros" si distinguono per andar vestiti completamente in bianco e coltivare una pseudoreligione derivata dagli afro-americani, mescolata a elementi del cattolicesimo.

Libreria francescana

Tra le forme di apostolato con cui far fronte a tanta gente, con tanti problemi, che fanno pensare alla frase di Gesù "sono come pecore senza pastore", si pensò alla creazione di una mini-libreria, che avesse come finalità diffondere il messaggio evangelico con una impostazione francescana. Si iniziò con la divul-

gazione della rivista "Il Messaggero di Sant'Antonio", nella ottima edizione spagnola, oltre a quella italiana per la colonia degli immigrati italiani, tradizionalmente molto devoti di Sant'Antonio.

Nacque così in luglio del 2003 la Libreria Francescana S. Antonio di Padova, inaugurata dal P. Provinciale, P. Giuseppe Piemontese.

Perché tale iniziativa?

Evidentemente diffondere la visione francescana della vita, rispecchiata in San Francesco d'Assisi, Sant'Antonio di Padova e gli altri Santi Francescani, con la predilezione per il distacco dai beni terreni, la fraternità, la minorità nella sequela di Cristo.

Non si sarebbe potuto pensare a niente di più indovinato. Per rifornirci avremmo potuto sempre attingere ad Assisi e a Padova, con le magnifiche librerie e negozi di oggetti religiosi francescani del Sacro Convento da una parte e del Santo di Padova dall'altra. C'è poi l'Editrice 'Missioni Francescane Conventuali' di Buenos Aires (Argentina) con la meravigliosa collezione bibliografica francescana del P. Contardo Miglioranza OFMConv.

Inoltre possiamo servirci dell' Editrice Salesiana, delle Edizioni San Paolo e altri centri di pubblicazioni cattoliche sempre in lingua spagnola.

C'è da dire che mancava a Caracas una benché mini-libreria Francescana. Il tempo trascorso ci ha dato ragione. E' andato crescendo il movimento della stessa e coltiviamo l'idea che essa servirà sempre più alla costruzione del Regno di Dio, soprattutto nella nostra fascia pastorale. Informare e formare i nostri fedeli è molto importante come è significativo far conoscere l'ideale e la spiritualità di Francesco d'Assisi.

fr Giovanni Pentimone





Seminario S. Josè de Cupertino VENEZUELA

Riportiamo alcune notizie su presenze, progetti e attività del Seminario. Come si può vedere dalla foto, la comunità è composta da 4 formatori e 7 formandi. Ai formatori dell'anno scorso (fray José Luis, fray Pedro e fray Matteo) si è aggiunto ai primi di settembre fray Jesús Alexer, che dovrebbe rimanere con noi fino alla fine di luglio, quando partirà per l'Italia per specializzarsi in Teologia Biblica. È qui soprattutto per studiare un po' di italiano, ebraico e greco, in vista degli studi a Roma. Intanto si prepara all'ordi-

nazione diaconale e sacerdotale e ci aiuta nella formazione dei giovani seminaristi.

Per quanto riguarda questi ultimi, è probabile che a gennaio entri un altro piccolo gruppo di cinque. Da quest'anno è partita l'esperienza dell'aspirantato per i nuovi entrati. Ci siamo accorti, confrontandoci anche con le esperienze delle altre case di formazione qui a Palmira, che è molto utile un tempo (circa un anno) di inserimento graduale nella realtà seminaristica e di primo approccio al carisma di S. Francesco. I 7 giovani in formazione attualmente sono: 5 aspiranti (Antonio, Edgardo, Enmanuele, Isanel e Wilmer) e 2 postulanti di secondo anno ("el abuelo" Eduardo e Yorman), che hanno in comune, a parte gli spazi logistici, la preghiera, i pasti e i turni di servizio.

Gli aspiranti hanno un orario che comprende lavoro manuale e formazione. Il lavoro consiste nel mantenimento dell'area verde della casa e nella pulizia degli ambienti adibiti ad ospitare ritiri e convivenze vocazionali. La formazione, con orari di classe 3 giorni a settimana, comprende: taller psicologico; introduzione alla liturgia; lettura e commento del Regolamento del seminario; regole di urbanità; morfosintassi spagnola; catechismo; biografia di S. Francesco. I postulanti frequentano la filosofia nella facoltà teologica situata nel seminario diocesano, a 300 mt da qui. Ricevono anche una formazione base di francescanesimo, in preparazione al noviziato.

fr Matteo Ornelli



I frati del Venezuela con il Ministro Generale



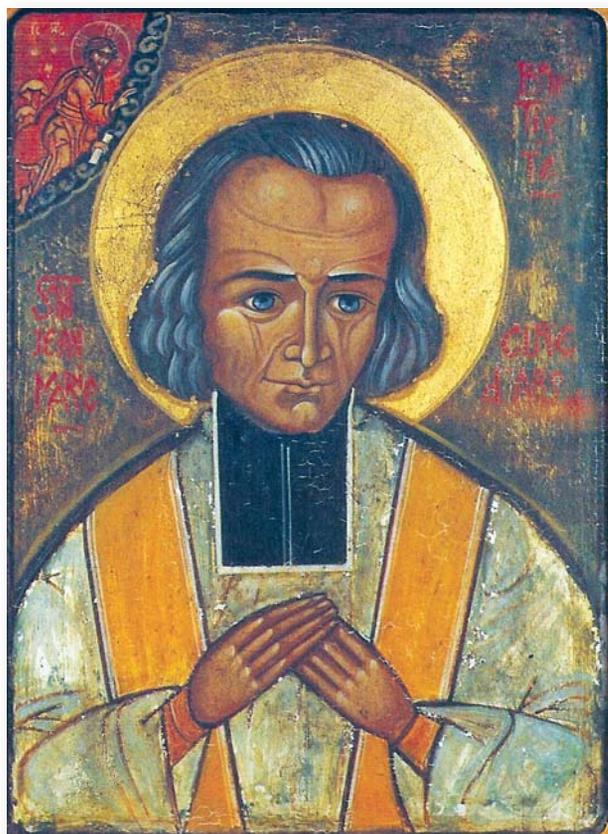
GIOVANNI M. VIANNEY

il Santo Curato d'Ars

a cura di fr Ivo Laurentini

Il Papa, per l'Anno speciale
di preghiera per i sacerdoti,
ha riproposto
Giovanni Maria Vianney
patrono e modello da imitare.

Il Santo lancia un messaggio preciso
soprattutto ai sacerdoti: essere
"affascinati dall'ideale della santità",
cioè dall'amore e dall'imitazione di Cristo.



Giovanni Maria nacque nel 1786 – tre anni prima della Rivoluzione francese scoppiata nel 1789 – a Dardilly vicino a Lione, da un'umile famiglia contadina.

Il suo desiderio di dedicarsi al sacerdozio venne fin da subito osteggiato sia dalla famiglia, che aveva bisogno di braccia per mandare avanti il duro lavoro dei campi, sia dagli eventi storici di quegli anni: il vento giacobino-rivoluzionario andava infatti cristianizzando la Francia e il successivo impero napoleonico aveva bisogno di soldati per espandersi; uno di essi, seppur per breve tempo, fu anche il giovane Vianney.

Nonostante queste difficoltà, Giovanni Maria riuscì ad entrare in seminario, dove però non pochi furono ancora i momenti difficili, dovuti soprattutto allo studio del latino e alle sue scarse capacità espressive e argomentative. Tutto ciò non impedì comunque che egli, a ventinove anni, nell'agosto del 1815 – proprio quando, dopo la sconfitta di Waterloo, Napoleone veniva relegato nello sperduta isola atlantica di Sant'Elena – venisse ordinato sacerdote a Grenoble.

Fu dapprima nominato vicario dell'abate Charles Balley, parroco di Écully, che tanto si era prodigato nell'aiutarlo nei duri anni degli studi in seminario. In seguito, alla morte dell'abate, avvenuta nel 1817, fu inviato in un piccolo borgo di nemmeno trecento abitanti, Ars-en-Dombes, che diventerà parrocchia solo nel 1821.

Qui il Vianney, noto appunto come il Curato d'Ars, trascorse l'intera sua esistenza dedicandosi all'evangelizzazione con l'esempio del sacrificio e della bontà, risvegliando, con il suo stile di vita, la fede dei parrocchiani. Non solo, ben presto infatti la sua fama di confessore – ministero che esercitò senza mai risparmiarsi – attirò da ogni parte ad Ars tantissime persone attratte dai suoi straordinari talenti nel confortare e consigliare, nonché dal suo modo di celebrare la Messa e adorare l'Eucaristia.

Consumandosi d'amore dinanzi al Santissimo Sacramento e donandosi senza sosta per la salvezza delle anime di tutti coloro che si avvicinavano



a lui, per quarant'anni, colui che già in vita veniva chiamato il «Santo Curato d'Ars» guidò la sua parrocchia con una predicazione assidua, un'intensa preghiera e una vita di continua penitenza e carità.

Tra il compianto di molti, la sua vita terrena si spense a 73 anni, nella calda estate del 1859.

Beatificato nel 1905, fu proclamato santo da papa Pio XI nel 1925; la sua festa liturgica viene celebrata il 4 agosto.

II SUO MESSAGGIO

Uomo di preghiera

Lunghi momenti trascorsi davanti al tabernacolo, una vera intimità con Dio, un abbandono totale alla sua volontà, un viso trasfigurato.. altrettanti elementi che colpivano quelli che lo incontravano e che lasciavano percepire la profondità della sua vita di preghiera e della sua unione con Dio: «*Vi amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarvi fino all'ultimo respiro della mia vita*». Un'amicizia che sottintende una reciprocità, come due pezzi di cera, precisava il Vianney, che, una volta fusi insieme, non possono più essere separati né identificati; così succede alla nostra anima con Dio quando preghiamo.

L'Eucaristia: Il cuore pulsante

«*Lui è là!*» esclamava il Santo Curato guardando il tabernacolo. Uomo dell'Eucarestia, celebrata ed adorata: «*Non c'è niente di più grande dell'Eucarestia*», esclamava. Ciò che forse lo colpì di più fu constatare che il suo Dio era là, presente per noi nel tabernacolo: «*Egli ci aspetta!*». La presa di coscienza della presenza reale di Dio nel Santissimo Sacramento fu forse una delle sue più grandi grazie e una delle sue più grandi gioie. Dare Dio agli uomini e gli uomini a Dio: il sacrificio eucaristico divenne molto presto il cuore delle sue giornate e della sua pastorale.

La salvezza degli uomini

È forse ciò che meglio riassume quello che è stato il Santo Curato durante i suoi 41 anni di presenza ad Ars. Ossessionato dalla propria salvezza e da quella degli altri, specialmente di quelli che venivano da lui o che gli erano stati affidati. Come Parroco, Dio gliene «*chiederà conto*», diceva. Affinché ciascuno potesse apprezzare la gioia di conoscere Dio e di amarlo, di sapere che Egli ci ama ... così si adoperava senza sosta G. M. Vianney.

Martire del confessionale

A partire dal 1830, migliaia di persone verranno ad Ars per confessarsi con lui, e più di 100 mila nell'ultimo anno della sua vita ...

Fino a 17 ore al giorno, inchiodato nel suo confessionale per riconciliare gli uomini con Dio e tra loro, il Curato d'Ars è un vero martire del confessionale, sottolineava Giovanni Paolo II.

Conquistato dall'amore di Dio, ammirato davanti alla vocazione dell'uomo, misurava la follia che c'era nel volersi separare da Dio. Voleva che ognuno fosse libero di poter gustare l'amore di Dio.

Nella sua parrocchia

Uomo di autentica socialità «*Non si sa che cosa il Santo Curato non abbia fatto in termini di opere sociali*», riporta uno dei suoi biografi. Vedendo in ciascuno dei suoi fratelli la presenza del Signore, non si dava pace nel soccorrerli, aiutarli, alleviare le loro sofferenze o le loro ferite, creare le condizioni affinché ciascuno si sentisse libero e realizzato. Orfanotrofio, scuole, la cura dei più poveri e dei malati, infaticabile costruttore ... niente gli sfugge. Accompagna le famiglie e si sforza di proteggerle da tutto ciò che può distruggerle (alcol, violenza, egoismo...). Nel suo villaggio, cerca di considerare l'uomo in tutte le sue dimensioni (umana, spirituale, sociale).

Patrono di tutti i parroci dell'universo

Beatificato nel 1904, sarà dichiarato lo stesso anno, il 12 aprile, patrono dei sacerdoti della Francia da San Pio X. Nel 1929, quattro anni dopo la sua canonizzazione, Papa Pio XI lo dichiarerà «*patrono di tutti i parroci dell'universo*».

Papa Giovanni Paolo II ribadirà quest'idea ricordando in tre occasioni che «*il Curato d'Ars rimane per tutti i paesi un modello senza pari, al tempo stesso della realizzazione del ministero e della santità del ministro*». «*Oh, davvero il sacerdote è qualche cosa di grande!*», esclamava Giovanni Maria Vianney, perché può dare Dio agli uomini e gli uomini a Dio; è il testimone della tenerezza del Padre verso ciascuno e l'artefice della salvezza.

Il Curato d'Ars, un grande fratello nel sacerdozio, al quale ogni sacerdote del mondo può affidare il suo ministero o la sua vita sacerdotale.





AMORE E VENERAZIONE PER LA MADONNA

"La Santa Vergine – soleva ripetere il santo – è senza macchia, ornata di tutte le virtù che la rendono così bella e gradita alla SS. Trinità". E inoltre: "Il cuore di questa buona Madre non è che amore e misericordia, non desidera che di vederci felici. Basta solo rivolgersi a Lei per essere esauditi".

Traspare da queste espressioni lo zelo del sacerdote, che, mosso da anelito apostolico, gioisce nel parlare di Maria ai fedeli, e non si stanca mai di farlo. Anche un mistero arduo come quello odierno dell'Assunzione, sapeva presentarlo con immagini efficaci, ad esempio così: "L'uomo era creato per il cielo. Il demonio ha spezzato la scala che vi conduceva. Nostro Signore, con la sua Passione, ce ne ha formata un'altra... La SS. Vergine è sull'alto della scala e la tiene a due mani".

Il Santo Curato d'Ars era attratto soprattutto dalla bellezza di Maria, bellezza che coincide con il suo essere l'Immacolata, l'unica creatura concepita senza ombra di peccato: "La Santa Vergine – affermava – è quella bella creatura che non ha mai disgustato il buon Dio".

Quale pastore buono e fedele, egli dette prima di tutto l'esempio, anche in questo amore filiale per la Madre di Gesù, dalla quale si sentiva attratto verso il cielo. "Se non andassi in cielo – esclamava – come sarei addolorato! Non vedrei mai la Santa Vergine, questa creatura così bella!".

Consacrò inoltre più volte la sua parrocchia alla Madonna, raccomandando specialmente alle mamme di fare altrettanto ogni mattina con i loro figli.

Tutte le grazie nelle mani di Maria

"La Santa Vergine viene spesso paragonata ad una madre: in realtà ella supera di gran lunga la migliore delle madri. La santa Vergine è così buona che ci tratta sempre con amore. Il suo Cuore di Madre è solo amore e misericordia, il suo unico desiderio quello di vederci felici. E' sufficiente rivolgersi a lei per essere esauditi.

La santissima Vergine fa da mediatrice tra suo Figlio e noi. Malgrado il nostro essere peccatori, è piena di tenerezza e di compassione per noi. Il figlio che è costato più lacrime alla madre non è forse

quello che le sta più a cuore? Una madre non si prende forse cura sempre del più debole e del più indifeso? Un medico, in un ospedale, non ha forse maggiore attenzione per i malati più gravi?

Tutti i santi hanno avuto una grande devozione per la santa Vergine; nessuna grazia viene dal cielo senza prima passare per le sue mani. Non si entra in una casa senza prima parlare al portinaio: ebbene! La santa Vergine è la portinaia del cielo. Penso che alla fine dei tempi la Santa Vergine potrà finalmente godere di un po' di tranquillità, ma finché il mondo dura, tutti la tirano da ogni parte... La Santa Vergine è come una madre che ha molti figli; è continuamente occupata ad andare da uno all'altro.

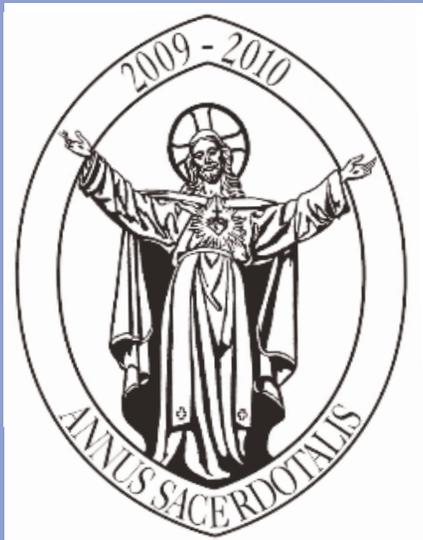
Quando si vuole offrire qualche cosa ad un personaggio importante, si fa presentare

l'oggetto dalla persona che egli preferisce, di modo che l'omaggio gli sia più gradito. Allo stesso modo le nostre preghiere, presentate dalla santa Vergine, hanno tutt'altro valore, perché la santa Vergine è la sola creatura che non abbia mai offeso Dio. Quando le nostre mani hanno sfiorato delle piante aromatiche, esse profumano tutto ciò che toccano; facciamo quindi passare le nostre preghiere per le mani della S. Vergine ed ella le renderà profumate".





eventi



CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI SACERDOTI

“FEDELTA’ DI CRISTO,
FEDELTA’ DEL SACERDOTE”

Roma, 9/11 giugno 2010

PREGHIERA PER L'ANNO SACERDOTALE

Signore Gesù, che in S. Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest'Anno Sacerdotale.

Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra; tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata. Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del S. Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano «piccole chiese», in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, nati dal tuo Santo Spirito, possano essere accolti e valorizzati. Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te:

*«Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.*

*Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.*

*Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.*

*Mio Dio, se la mia lingua
non può dirti ad ogni istante che ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta
tante volte quante volte respiro.*

*Ti amo, o mio Divino Salvatore,
perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con Te.*

*Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo». Amen.*

**Il Papa invita i sacerdoti a
prendere parte all'Incontro
Internazionale dei Sacerdoti
per la chiusura dell'Anno
Sacerdotale, a Roma,
9-11 giugno 2010**

**“L'Anno Sacerdotale sia
un'ulteriore occasione,
per i religiosi presbiteri,
ad intensificare il cammino
di santificazione e, per tutti i
consacrati e le consacrate,
uno stimolo ad accompagna-
re e sostenere il loro
ministero con fervente
preghiera.**

**Quest'anno di grazia avrà un
momento culminante a
Roma, il prossimo giugno,
nell'incontro internazionale
dei sacerdoti, al quale invito
quanti esercitano il Sacro
Ministero”.**

**Papa Benedetto XVI,
2 febbraio 2010**





progetto adozioni

LITTLE DANIEL SCHOOL

Zambia



La Scuola realizzata grazie agli aiuti giunti dai benefattori dell'Italia è stata ampliata di cinque aule, due uffici, una sala per gli insegnanti e l'ufficio del responsabile dell'istituto scolastico. L'anno prossimo pensiamo di introdurre altri sei livelli di studio, il che significa che le possibilità di studio per bambini e bambine si raddoppierà.

Con l'incremento delle aule scolastiche si è registrato anche un aumento del personale. Attualmente la scuola ha una suora qualificata e cinque docenti. I sei insegnanti sono molto impegnati nel loro lavoro, dedicano molto tempo al servizio per gli studenti. Essi iniziano l'orario scolastico alle 07.30 e terminano alle 13.00.

Le scuole governative, così come le scuole della Comunità della Little Daniel, seguono lo stesso programma scolastico. Una scuola per seguire fedelmente il programma ha bisogno di avere tutti i libri di testo prescritti dal Ministero della Pubblica Istruzione, ma non sempre è facile reperire i libri per seguire il programma ministeriale.

Un edificio, nella fase successiva alla costruzione, ha bisogno di manutenzioni per continuare il suo scopo. Allo stesso modo, se la Little Daniel, comunità scolastica, vuole continuare a svolgere la sua normale attività, ha bisogno della manutenzione generale, che deve essere effettuata a intervalli regolari.

I fondi che sono pervenuti alla nostra missione, per il servizio alla scuola, hanno contribuito a rispondere a queste necessità, per assicurare la continuazione e il buon andamento della scuola.

Colgo l'occasione di ringraziare quanti ci hanno aiutato finora e desidereremo continuare.

fr Elias Mutale, Direttore scolastico





BIBLIOTECA “Virgen de Copacabana”

Bolivia

Carissimi amici e benefattori,

vi raccontiamo brevemente le attività che abbiamo potuto svolgere nella nostra Biblioteca “Virgen de Copacabana”, con il vostro sostegno economico.

Innanzitutto, durante quest’anno la Biblioteca è stata frequentata dai ragazzi e giovani del nostro quartiere di “Chacacollo” e zone vicine. Ogni giorno vengono circa 50 ragazzi e durante i giorni di preparazione agli esami, il numero di studenti sorpassa il centinaio. Talvolta non c’è spazio fisico e i ragazzi devono consultare i libri fuori della biblioteca, all’aperto, o nel corridoio. La biblioteca è aperta tutti i pomeriggi. Ci sono le richieste di aprire anche il mattino, ma le risorse economiche ci permettono una persona che possa orientare i ragazzi durante il pomeriggio.

Abbiamo quasi finito di sistemare gli ambienti della biblioteca: ci sono due saloni, uno piccolo dove ci sono i libri e un altro più grande, che si usa come “sala di lettura”. Con il vostro aiuto e volontariato dei giovani della Gi.Fra (Gioventù Francescana) del nostro quartiere, abbiamo finito di aggiustare il soffitto, pitturato le pareti, acquistato nuovi mobili (tavolini, sedie, ecc.) necessari per accogliere i ragazzi...

Inoltre abbiamo comperato i libri di testo più urgenti richiesti per la scuola: enciclopedie, dizionari, opere di consulta obbligatoria, ecc. Nella misura del possibile, abbiamo cercato di coinvolgere la gente del nostro quartiere ed altre, che ci ha offerto in donazione alcuni libri usati o del materiale molto utile per il lavoro pedagogico manuale dei bambini.

Ci sono stati offerti corsi di “rafforzamento” in matematica e fisica per i bambini e ragazzi che hanno difficoltà con queste discipline. Inoltre sono

stati offerti corsi di pittura, canto, musica, danza, per i ragazzi che frequentano la biblioteca. L’anno prossimo si vuole continuare con queste iniziative che vogliono sviluppare i talenti per la dimensione artistica.

Abbiamo acquistato anche tre computer usati, ma buoni, che ci sono di grande utilità per il nostro lavoro con i ragazzi. Così, i bambini imparano a usare questo strumento e possono poi consultare le diverse informazioni quali: enciclopedie, documentari, corsi interattivi, giochi didattici, ecc. Soltanto uno di questi computer è collegato alla rete internet,

perché gli altri sono troppo vecchi... Speriamo quanto prima poter rinnovare questi computer!

Oltre allo studio, siamo stati coinvolti attivamente nelle diverse attività e feste religiose del nostro quartiere: settimana santa, giorno della mamma, festa della Madonna di Copacabana, patrona della Bolivia (agosto), festa

di san Francesco. Abbiamo ricordato in modo particolare le persone che rendono possibile la nostra formazione integrale. Infatti, vogliamo integrare la dimensione dello studio all’impegno pastorale con la nostra comunità cristiana, sia a livello personale che comunitario.

Infine, per non essere troppo lunghi, ringraziamo tutti per il vostro aiuto. Speriamo di contare ancora su di voi per le nostre prossime iniziative e chiediamo la vostra preghiera.

**Tanti saluti da Cochabamba, Bolivia
fra Roberto Tomichà ofm conv., Roxana Suárez
(incaricata della Biblioteca), bambini e ragazzi
della Biblioteca “Virgen de Copacabana”.**





MENSA, SCUOLA E ALTRE ATTIVITA'

Pariacoto-Peru'



abbiamo offerto questo servizio ad una settantina di bambini e bambine delle elementari. Questo servizio si fa in coordinazione con il preside della scuola elementare di Pariacoto e i singoli maestri di ruolo, giacchè il programma è indirizzato ai bambini in difficoltà di apprendimento e rendimento scolastico. Alla fine dell'anno abbiamo verificato i progressi. I bambini che hanno raggiunto gli obiettivi vengono separati dal programma per accoglierne altri, giacchè è un intervento temporaneo.

Mensa "Giulia - Maria Vittoria - Virginia": Questo servizio è stato condotto con dedizione e amorevolezza verso i ragazzi, per il fatto stesso che l'alimentazione è importante nel processo di rendimento scolastico. Noi ci assicuriamo che i pasti siano bilanciati adeguatamente e in condizioni buone di igiene. Grazie all'aiuto dei benefattori abbiamo potuto dare questo servizio a più di 70 ragazzi nel periodo scolastico.

Con gioia e gratitudine nostra, dei famigliari e dei bambini abbiamo avuto la visita degli amici delle Marche, due coppie, insieme al P. Luigi Ruani. È stato un momento bello e di profondo significato e anche di incontro, che noi abbiamo vissuto come dono.

Altre piccole realizzazioni

- Laboratorio di manualità per le donne e le bambine. Sin dal 2005, si è avviato questo tipo di attività. Certamente anche qui si suggerisce loro un cammino di crescita spirituale.
- Scuola di danza andina. Abbiamo la certezza che la Chiesa è chiamata ad essere luogo di incontro con il Signore, ma anche uno spazio di crescita e sviluppo integrale della persona. L'espressione artistica in tutti i suoi livelli aiuta grandemente nella formazione umano-spirituale dei nostri giovani.

Altre piccole realizzazioni

Per tutto vogliamo esprimere ancora una volta i sentimenti di gratitudine verso di voi, cari amici benefattori, assicuriamo la nostra preghiera. Un saluto affettuosissimo per voi da parte dei bambini e le loro famiglie.

fr Carlos Luy Montejo

Cari amici,

un saluto fraterno di Pace e Bene da noi frati sperando che tutto proceda bene nel vostro servizio. Vogliamo ringraziare, attraverso questa piccola lettera, per tutto l'aiuto e i gesti di solidarietà che avete avuto e continuate ad avere verso la nostra missione andina di Pariacoto, specialmente verso i bambini e i ragazzi in età scolastica.

Facendo un resoconto del lavoro svolto, possiamo dire con gioia che il compito affidatoci da Dio l'abbiamo potuto portare avanti con l'aiuto di persone di buona volontà e impegnate nella costruzione del Regno. Il nostro servizio pastorale si è concentrato ancora una volta nell'aiuto scolastico ai piccoli e i giovani attraverso i diversi programmi di intervento:

Aiuto scolastico: All'inizio dell'anno abbiamo dovuto verificare famiglia per famiglia, come ogni anno, sul rendimento scolastico dei singoli bambini e ragazzi, sulle difficoltà economiche delle famiglie, problemi di salute (denutrizione, in alcuni casi molto seri), e altre situazioni. Ma principalmente, il programma prevede la distribuzione di cancelleria scolastica (tutto quel che occorre per la scuola) e attenzione medica, all'incirca di duecento ragazzi.

Dopo scuola parrocchiale: L'anno scorso





animazione missionaria

SABAUDIA incontro gruppo missionario

Sabato 6 marzo 2010 nella Parrocchia SS. Annunziata di Sabaudia si è svolto l'incontro annuale relativo alla missione "Perù - Progetto adozioni a distanza" dei frati minori conventuali. L'incontro era aperto a tutti coloro che adottando un bambino/a a distanza sostengono questa nobile iniziativa.

In un clima fraterno e sereno Padre Giambattista, il missionario che si occupa delle missioni, ci ha fornito un resoconto dettagliato di tutto ciò che si è realizzato a Pariacoto e di quello che ancora resta da fare. Ognuno dei partecipanti ha contribuito con le proprie idee al fine di migliorare sempre di più la collaborazione tra noi qui a Sabaudia e gli operatori che svolgono la loro opera tra i bimbi di Pariacoto. I progressi fatti sono consistenti e gli obiettivi raggiunti ci hanno rallegrato non poco... e allora... forza.. continuiamo così perché tanta strada ancora si può e si deve fare! L'incontro si è concluso con l'impegno di costruire a poco a poco un gruppo missionario che con umiltà riesca a portare avanti e a realizzare tutto ciò che può essere utile per le missioni; per far ciò occorre mantenere stretti contatti con P. Giambattista che si è reso disponibile e felice di collaborare con noi.

Ringraziamo, dunque, Padre Giambattista per la dedizione, la generosità e le energie che spende per svolgere la sua attività di pastorale missionaria.

Nicoletta Belcastro



NAPOLI visita scuola elementare

Caro Padre Gianbattista, grazie per la sua visita alla nostra scuola, nessuno ci credeva che lei fosse venuto proprio per noi e per mostrarci i volti e la vita dei nostri fratelli lontani che hanno bisogno veramente di molta attenzione da parte nostra che siamo così distratti dal quotidiano che ci sembra



Scuola Elementare A. Caccavello
A sinistra, 5A con la Maestra Chiara Prisco.
Sopra 5B con la Maestra Rossana Morvillo .

così importante!

I ragazzi sono rimasti entusiasti!!! Grazie a lei, i bambini hanno preso contatto con un mondo che avevano solo visto in tv o raccontato, ma una testimonianza come la sua li ha colpiti molto e spero che li faccia crescere meglio. Grazie per la sua visita! A presto.

Chiara Prisco





FAENZA assemblea regionale

Il 14 marzo i benefattori e i gruppi missionari dell'Emilia Romagna si sono ritrovati a Faenza per una giornata di fraternità, di formazione e condivisione. Circa una settantina di persone, provenienti da tutte le nostre realtà conventuali (Bologna, Faenza, Ferrara, Longiano, Ravenna, Rimini, Parma e Castelfranco Emilia). Buona la presenza dei frati, in rappresentanza di ciascuna comunità.

Con l'accoglienza e la preghiera delle Lodi, abbiamo iniziato l'assemblea, in cui c'è stata la presentazione del nuovo animatore missionario provinciale, fra Valerio Folli, e il saluto e ringraziamento a fr. Ivo Laurentini che, per tanti anni, è stato un instancabile animatore missionario.

Formazione

I relatori sono stati i coniugi Grasselli, di Bologna, impegnati da anni nell'animazione missionaria della Diocesi. Francesco Grasselli è autore di diverse pubblicazioni EMI. La relazione si è sviluppata partendo da alcune domande:

- Cosa occorre per essere missionari?

La comunione: non si annuncia il Vangelo senza viverlo nella carità. La partecipazione all'amore di Dio per il mondo. La *passione* spirito del Vangelo,, vivere le beatitudini, amare gli altri nello spirito del servizio. Se viviamo il Vangelo diffonderemo la sua ricchezza e renderemo ragione della speranza che è in noi.

- Quali ostacoli evitare?

La paura: Se crediamo, chi potrà farci del male? Se siamo icona del Cristo, la gioia che riempie i nostri cuori e le nostre vite scaccia le nostre paure.
La sazietà: La missione è condividere con libertà i nostri beni.
Arroganza: La verità non deve essere vissuta come conquista personale, con arroganza, ma come un dono da condividere.



- Come comunicare il Vangelo?

Con dolcezza e rispetto: la missione è una forma di condivisione che nasce dal rispetto, considerando ciò che di buono c'è nell'altro.

Nel *dialogo* interculturale e interreligioso che non si impone, proponendo la verità con dolcezza e rispetto. E' importante la testimonianza e nuovi stili di vita. Infine bisogna imparare a *ricevere* prima ancora di dare.

- Dove essere missionari?

Prima di tutto nel nostro contesto di vita quotidiana, senza dimenticare il resto del mondo, ponendoci in dialogo e cooperazione con le Chiese sparse nel mondo.

Alla relazione ha fatto seguito un tempo di condivisione con i relatori.

La mattinata è continuata con la celebrazione della S. Messa nella Chiesa di S. Francesco. Il pranzo, preparato accuratamente dal gruppo missionario di Faenza, che è stato un momento di fraternità nella semplicità.

Nel pomeriggio, fr. Jakobus Ginting, attraverso un video, ha illustrato la storia della missione indonesiana e le prospettive future.

La giornata si è conclusa con i ringraziamenti e mettendo in programma la possibilità di vivere insieme un pellegrinaggio per rafforzare i nostri legami e il nostro impegno per la missione attraverso la comunione... proprio come ci è stato suggerito per crescere come missionari.

fr Valerio Folli



Eventi solidali

Diversi eventi possono diventare occasione per condividere la gioia con le persone vicine, ma può anche diventare un momento per riflettere e far riflettere, comunicando a chi partecipa il vostro desiderio di essere solidali con i popoli del sud del mondo.



suggerimenti per ricorrenze

Bomboniere solidali

Se in occasione di una ricorrenza importante, battesimo, comunione, matrimonio, 25° anniversari, professioni religiose, ordinazioni sacerdotali..., non desiderate “le solite bomboniere”, ma preferite che il ricordo di questo momento contribuisca ad aiutare chi è in difficoltà, potete scegliere di proporre ai vostri parenti e amici di effettuare una donazione a progetti in missione, come regalo per le vostre nozze o per altri eventi.

Devolvendo il corrispettivo da voi destinato all'acquisto delle bomboniere e scegliendo un progetto missionario da sostenere, farete una cosa che rimarrà nei cuori dei vostri ospiti e potrete con questo semplice gesto dare una mano a chi è meno fortunato.

Progetti

Sostegno di Orfanotrofi, Centri Medici, Mensa, scuole; opere a favore dei bambini con servizio sanitario, scolastico, catechesi.

Sostegno delle giovani vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale nelle varie missioni.

Modalità

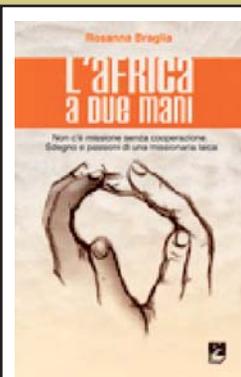
quanti scelgono il sostegno a distanza, sarà inviata una scheda con la descrizione del progetto adottato personalizzato per il proprio evento, bollettini prestampati e depliant informativi per comunicare il significato di questa scelta.

In seguito, a coloro che effettueranno una donazione, verrà inviata una lettera di ringraziamento e la Rivista mensile “Il Missionario Francese” per continuare ad essere informati sull'andamento delle missioni e dei progetti sostenuti.

Agli sposi o festeggiati verrà spedito un attestato con il riscontro dei fondi raccolti, delle persone che hanno donato per il progetto scelto.

novità in libreria

emi.it
 Via di Corticella 179/4
 40128 Bologna - I
 tel.051.326027-fax 051.327552
 ordini@emi.it



L'Africa a due mani
 Non c'è missione senza cooperazione. Sdegno e passioni di una missionaria laica di Rosanna Braglia

La testimonianza di una laica comboniana nella difficile Repubblica Centrafricana. pp. 112 - euro 9,00



Oltre il capitalismo
 Proposte per uscire dalla crisi sociale, ambientale ed economica di Roberto Bosio

Le crisi sono fonte di sofferenza, ma possono anche servire a scegliere stili di vita più responsabili verso l'umanità e l'ambiente. Una nuova cultura per una nuova economia.

pp. 224 - euro 13,00



La Fontana del villaggio
 Dalla parrocchia tradizionale alla comunità che evangelizza di Claudio Bortolossi

Una parrocchia nella lontana Colombia... Nel momento in cui i vescovi ci esortano a passare "da una pastorale di conservazione a una pastorale di missione", l'esperienza narrata da padre Claudio può riuscire utile anche per l'Italia. pp. 112 - euro 9,00

Altre edizioni

Morire per salvare una vita

La testimonianza di S.Massimiliano Kolbe

di Edoardo Scognamiglio

Agile opuscolo che propone un approccio quanto mai attuale alla figura di S.Massimiliano. Un percorso che parte dalle domande che l'uomo contemporaneo si porta nel cuore.

Ed. dell'Immacolata Bologna pp.39 - euro 4,00



Caro Signor Papa

Cosa scrivono i fedeli a Giovanni Paolo II di Elisabetta Lo Iacono

Il testo è un valido contributo alla comprensione dello straordinario rapporto instaurato dal papa con l'uomo di ogni età, estrazione sociale e credo.

Ed. Messaggero Padova pp.240 - euro 15,00



Diario di un'amicizia
 di Wanda Póltawska

Il diario di un'amicizia spirituale che ha accompagnato tutta la vita di Karol Wojtyła. Con quarantasei lettere inedite di Giovanni Paolo II all'Autrice. La vita di Wanda Póltawska, rinchiusa in un campo di concentramento e sottoposta a esperimenti medici, l'incontro con Karol Wojtyła che diverrà sua guida spirituale e amico fraterno, fino al punto di chiamarsi reciprocamente fratello e sorella. Wanda Póltawska è una delle persone che sono state più vicine a Giovanni Paolo II, lo ha ascoltato e consigliato, è stata presente nel momento della sua morte. Un ritratto inedito e intimo del grande papa polacco presto beato.

Ed. San Paolo pp.642 - euro 24,00



XXV
ASSEMBLEA MISSIONARIA NAZIONALE
ROMA-SERAPHICUM
26/29 AGOSTO 2010
25° anniversario
dell'Assemblea Missionaria

L'annuale appuntamento si rivolge ai frati, ai gruppi missionari, agli abbonati della rivista, a quanti sostengono adozioni e progetti in terra di missione.

Scopo dell'incontro è offrire la possibilità di formazione a quanti coltivano e promuovono l'ideale missionario.

Il ritrovarsi in fraternità e la preghiera comunitaria accompagneranno il nostro convivere.



per informazioni e prenotazioni:

P. Gbattista 347 8055696; P. Ivo 338 9090858

Tel. Ufficio 06. 9575214; centrmis@libero.it

